

GIOVANNI ALESSIO

## CAPUA E L'ETNICO CAMPANI

Il nome della città di *Capua* Καπὺη è stato connesso dagli antichi con la voce etrusca *capys*, infatti, per testimonianza di Servio ad Verg., *Aen.* X 145: «*Tuscos a Samnitibus exactos Capuam vocasse ab hoc, quod hanc quidam Falco condidisset, cui pollices pedum curvi fuerunt quem ad modum falcones aves habent, quos viros Tusci capyos vocant*». Questa voce etrusca è persistita per lungo tempo come è mostrato dalle attestazioni seguenti: *capus: falco* (CGL V 493, 51); *capus (caput codd.): avis armata unguibus quam nos falconem vocamus* (CGL V 175, 13), a cui possiamo aggiungere il passo seguente che si riferisce al sinodo de Ticino (a. 850): «*non canibus, aut accipitribus vel capis, quos vulgus falcones vocat, per se ipsum venationes exercent*», e l'accenno di Papias (a. 1050): «*capus, falco, avis, a capiendo*». L'etimologia tradizionale connette *capys (capus)* a *capere: capys a capere (capus Itala lingua dicitur a capiendo, Isid., orig., XII 7, 75)*, quindi è tratto da *capere* 'prendere, afferrare', evidentemente raccostamento paretimologico suggerito dal nome dell'*accipiter -tris* 'uccello da preda, sparviero, falco', sentito come connesso con *accipere*, composto di *capere*, cfr. Isid., *orig.*, XII 7, 75, come mostra la forma seriore *acceptor*, cfr. *Caper, GLK VII 107, 8: accipiter non acceptor*, con riflessi romanzi (*REW 68*), a cui fa capo il nostro *astore* affiancato da *auceptor* per influsso di *auceps*, composto di *avis* e *capio, capere*, sebbene la voce latina sia in effetti costruita come *acupediū*, composto arcaico documentato dalle glosse: «*dicebatur cui praecipuum erat in currendo acumen podum pone* Fest. 9, 5, accanto ad *acupēs: ὠχύπους, acupedium: ὠχθπόδια*, adattamento di ὀξύπους come *celeripes* di ὠχύπους, e quindi raffrontabile col gr. ὠχύπους e con l'ind. ant. *açu-patvan* 'chi vola rapidamente', col primo componente corrispondente all'ind. *açuh*, gr. *àvky-w* 'veloce' dall'in-e. *oku-s* ed il secondo tratto dalla radice i.-e. \**pet* 'volare'.

Di *capus* non abbiamo riflessi romanzi, ma la voce è conservata nell'alb. *skabe, karbe* 'avvoltoio, aquila' col derivato *gabonë* 'id.', che

presuppone un \**caponia* che sta a *capus* come *ujkonè* 'lupa' sta a *ujk* 'lupo' dall'i.-e. *ulquos* (da cui il gr. λύκος, lat.-sab. *lupus* < \**luquos*, ecc.) e cfr. it. merid. *milogna* 'tasso', che presuppone un lat. \**mēlōnia*, tratto da *mēlō* accanto a *meles* 'martora e tasso', top. alb. *Orsonia* (TCI) in documenti medioevali *Ursonia* da *ursus* 'orso'.

A fianco a *capus* una forma derivata *cap(p)ō-onis*, con l'uscita di *falco-onis*\* e successiva contaminazione col lat. *capo* (*cappo*) 'cappone' è presupposto dalle forme dialettali *falco cappone* «*pernis apivorus*» (E. HILLER GIGLIOLI, *Avifauna italica*, Firenze 1886, II p. 273), *falco cappone*, *capponaccio* «*buteo vulgaris*», aret., sen. *falco cappone* 'id.' (*ibidem*, II pp. 350, 395, 406), sen. *cappone di palude* «*botaurus stellaris*» (*ibidem*, II p. 446), *capponaccio* 'id.' (*ibidem*, II p. 408), e, fuori di Toscana, genov. *capòne de padù* 'id.' (*ibidem*, II p. 312), nap. *capone selvaggio* 'id.' (*ibidem*, II p. 497), bar. *capone schiavonisco* «*fulicula rufina*» (*ibidem*, II p. 520), sic. *capuni d'acqua* «*botaurus stellaris*» (*ibidem*, II p. 574), *capuni di màrgiu* 'id.' (*ibidem*, II p. 561) dal sic. *màrgiu* 'luogo acquitrinoso', cui corrisponde il calab. *màrgiu* 'terreno paludoso', 'terreno sodo, non zappato, terreno lasciato in riposo', dall'ar. *marg* 'terreno da pascolo'.

A stare ai riflessi romanzi l'etr. *capys* non avrebbe indicato semplicemente 'falke' o 'Habicht', ma una tipica specie di falco, 'il falco delle paludi'. Se pensiamo alla posizione geografica di Capua, posta nella zona più spiccatamente pianeggiante della Campania, in una regione in cui, per la presenza degli acquitrini, persisteva la malaria, sul fiume *Volturnus*, derivato da *voltur* (*vultur*) -*uris* 'avvoltoio', da cui dipende l'oronimo *Voltur* (*Vultur*), montagna dell'*Apulia* presso *Venusia*, l'odierno monte *Vulture* (Hor., *sat.* III 4, 9; Luc. IX 185), da connettere col gentilizio etr. *vel urna* CIE 426 (*Arretium*) 3566,4135 sqq., 4225 (*Perusia*), Fabretti 2027 (*Suana*) tratto da *Velθur* (W. SCHULZE, *GLE* pp. 260,262), derivato dalla base mediterranea *vel-* 'altura', documentata per es. da *Velia*, parte elevata del *Palatinus mons* (Varr., *l. L.* V. 54 Müller; Cic., *rep.* II 31, 54; Liv. II 7, 6), *Velia* (gr. Ἐλέα) città della *Lucania* accanto ad un *Velia* presupposto dall'odierna *Veglie* in Puglia, da un *Veliae* loc., etr. *vela-θ-ri* latinizzato come *Volaterrae*, l'odierna *Volterra*, affiancata da *Velitrae*, l'odierna *Vellétri*, ecc., ci rendiamo conto come il nome dell'idronimo deve essere nato quale denominazione del suo corso superiore montano, dato che questo fiume ha origine col nome di Fosso di Vigna Lunga dal Monte Meta (lat. *meta*). L'avvenuta contaminazione tra l'etr. -lat. *capus* e *cap(p)ō* è mostrata dalla forma medioevale *cappus* registrata dal Du Cange. Quindi mentre il nome di *Capua* è stato ispirato dal nome del falco delle paludi, quello del *Volturnus fl.* da quello di un uccello, l'avvoltoio che vive sulle alture, come per es. i nomi di luogo del tipo Monte *Falcone* (TCI, 28 E 2; m. 203; 49 A I; m. 684; 55 D 5), *Girifalco* (PZ 47 F

6; m. 450), monte *Girifalco* (28 D 6; m. 1275), dall'it. *girifalco* (*girfalco*, *gerfalco*, *gerifalco*) «falcone delle regioni nordiche (lat. sc. *falco gyrfalculus*)», dal nord. ant. *geir(i)falko* (= *geir* 'avvoltoio' e *falko* 'falco') per il tramite del fr. ant. *gerfalc*. Relitto del sostrato mediterraneo è anche il lat. tardo *falco -onis*, che le glosse spiegano «*quod incuruis digitis sit*» (CGL IV 341, 3; *et. al.*), indubbiamente derivato da *falx -cis* 'falce' (cfr. per la semantica il gr. ἄρπη 'falce', e ἄρπη 'uccello di rapina'), estratto da *falcula* sentito come diminutivo, certamente adattamento etrusco di una base liguro-siculo-sicana \**dalcla* a cui risale da un lato il fr. *dail* m. e *daille* f. (cfr. nelle glosse *daculum*, -a, CGL I 84, 91; REW 2498, col dileguo di *l* per dissimilazione) e dall'altro il greco di Sicilia ΔΑΝΚΛΕ (sulle monete) accanto a ζάγκη, (Nic., *Al.* 180) 'falce', donde il top. Ζάγκλη, antico nome di *Messana* (gr. Μεσσήνη con allusione al porto falcato δάγκαλον = δηέπανον. Hes., ζαγκλον Phuc. VI 4; cfr. Call., *Aetia P. Oxyrhynchus*, 2080. 73), allo stesso modo di Δπέπανα l'odierna *Tràpani* da *Drepanum* 'falce' con dissimilazione di *l-l* in *n-l*, dove la dentale sonora spirante ζ come mostra la trascrizione greca con ξ è stata resa in etrusco con la dentale sorda spirante (θ) successivamente evoluta ad *f* come per es. in *faunus* da Δαῦνος Hes., frig. δάος...λύκος Hes. dalla radice i.-e. \**dhau* 'strozzare', ricordando infine il lat. *Tiberis fl.*, gr. Θύβρις ποταμός l'odierno *Tevere* che presuppone un etr. \**θιφρι*, adattamento del liguro-siculo-sicano *dubri* 'acqua', donde la glossa δύβρις δάλασσα Asclep. Myrl. ap. Schol. Theocr. I 118 (ALESSIO, in *Σιπελιπά* IV, Palermo 1970, p. 36 e n. 104). Per il rapporto semantico che lega Capua a *capys* potremmo ricordare che anche il nome dell'antica città laziale *Ardea* (Ov., *met.* XIV 573; Verg., *aen.* VII 411; Serv. ad Verg., *aen.*), capitale dei *Rutuli*, è stato tratto dall'ornitonimo *ardea* (Verg., *georg.* I, 364) 'airone', uccello che frequenta paludi, laghi, rive dei fiumi, del mare dove nidifica e si nutre di pesci e di insetti (voce che risale al germ. *haigiro* REW 3991; cfr. la glossa *ardea est avis, i. e. haron*, CGL V 615, 35), cui corrisponde per il significato il gr. ἔρωδιός accanto a ῥωδιός (Nippon., *fr.* 63), ἄρωδιός (Heronda VIII), probabilmente relitti indipendenti del comune sostrato mediterraneo, presentando *Ardea* un'uscita non infrequente in sopravvivenze di questo sostrato (ALESSIO, *Le lingue indoeuropee nell'ambiente mediterraneo*, Bari 1954-55, p. 689, con altri dati), e ricordando infine che la città sorgeva su una rupe circondata da paludi in una delle contrade più malsane di quella regione, e che l'uscita dell'etnico *Ardeates* è identica a quella che troviamo negli etnici *Genuates* di Genova, ecc., e nei gent. etr. *frentinate* da *Ferentinum*, *mantua* e da *Mantua*, *rumaθ/te* da *ruma-* 'Roma', ecc.

Dal punto di vista etimologico non vi è alcun rapporto tra *capys* (*capus*) 'falco', che — come abbiamo detto — indicava 'il falco cappone o falco delle paludi', e *cap(p)o* 'cappone, il gallo castrato', da connettere

col relitto mediterraneo *cabo -onis* «*equus castratus*», che come il sinonimo *caballus* è un relitto del sostrato mediterraneo, voce che attraverso il significato di 'cavallo da lavoro' (cfr. gr. *καβάλλης*; *ἑρκάτης ἵππος* Hes.) si è evoluta ad indicare in generale il 'cavallo'. Escluso che *capys* (*capus*) 'falco' abbia a che vedere col lat. *capio* 'prendere in mano', che sembra essere voce indoeuropea connessa col got. *hafjan* 'alzare' (ingl. mod. *to have*, ecc.), dobbiamo ritenere questo ornitonimo un relitto del sostrato mediterraneo proprio dell'area tirrenica da ricollegare con la base idronimica *gab-* studiata da V. Bertoldi in *St. Etr.* III, p. 293 sgg.; VII, p. 287 sgg., che vi fa azzardatamente dipendere i toponimi del tipo *Gava* dell'Italia settentrionale, della Sardegna, della Francia, Svizzera, Penisola Iberica, cfr. fr. ant. *gave* dal bearn. *gabe* 'rivo, torrente', da confrontare con i relitti friul. *gavìn* 'paludello, pantano', che presuppone un \**gabjna*, istr. *gavuso* 'pantano, pozzanghera' (ma il piem. *gui* 'pozzanghera' continua il germ. *gulja* 'pozzanghera', (ALESSIO, *Lexicon Etymologicum*, p. 205), prov. *gaulho* pantano, pozzanghera', ecc., ai quali abbiamo aggiunto un *gabō -ōnis*, presupposto dal ven. *gavōu* 'pesciolino da arrostitire' (Tommaso), spat. *gavín*, serbo-cr. *gavun* 'gongola', col diminutivo *gabunculus* 'pesce di palude e di ruscello', con il rapporto morfologico che vediamo per es. in *fūrō*: *fūrunculus* e simili, postulato dall'it. *gavonchio* 'specie di grossa anguilla' (XVII sec., Vallisnieri), ven. *gavonchio* 'grongo di ruscello' donde 'anguilla di mare' (ALESSIO, in *ID XII* [1936] p. 192; *DEI* III 1776), tema che ha riscontro nell'onomastica *L. Gabo Arunculeius* *CIL* V 4332 sq. (*Brixia*), accanto a *Gaberius eques Romanus* (Varro, *r. r.* II 3, 10), affiancato da *Caberius* *CIL* XII 4833, *Gabinus* *CIE* 4286 (*Perusia*) = *CIL* XI 2044 (*Arretium*), e nella toponomastica con *Gabii* (W. SCHULZE, *GLE* pp. 108, 162, 304, 533, 564), facendo rilevare che *gabo* presenta la medesima struttura di *cabō -ōnis* e *cap(p)ō -ōnis*, l'alternanza consonantica tra sorda e sonora (*b/p*) caratteristica del sostrato mediterraneo, una formante che appare in altre voci del sostrato, per es. in *petrō -ōnis* probabilmente nell'accezione di 'vecchio ariete' (cfr. Plaut., *Capt.* 820-922: «*qui petroni nomen indunt verveci sectario / eum ego si in via petronem publica conspexero, / et petronem et dominum reddam mortalis miserrimos.*», con raccostamento paretimologico a *Petra* («*petrones rustici a petrarum asperitate et duritia dicti*», Fest. 227, 1), voce inseparabile dal gentilizio etr. *petru*, *petruná*, lat. *Petronius* (W. SCHULZE, *GLE* 993), su cui sono modellati i tardi \**caprō -ōnis* (*REW* 1624, 1656) da *capra* (Enn., Plaut.) su cui è costruito *caper* m. (Plin., Catull.) e cfr. la glossa *πάπρα·αίξ* *Τυρρήνοι* Hes.: liguro-siculo-sicano *gabro-* 'id.' (ALESSIO, *Lexicon Etymologicum*, p. 188 sg.), *hircō -ōnis* (glosse) da *hircus* becco, caprone', *multō -ōnis* 'montone castrato' (cfr. cimr. *mollt* 'id') donde il fr. *mouton* 'ariete', friul. ant. *multone* 'id.' (ALESSIO, *Lexicon Etymo-*

*logicum*, p. 272) e cfr. ancora il lat. *bubo -onis* 'gufo' (Varr., *l. L.* V 75) con la variante dialettale *bufō -ōnis*, entrambi con riflessi romanzi (REW 1352; ALESSIO, in *Abruzzo IX* (1971) p. 39 sg.), e *tabō -ōnis* (egl. *Nasonis*, Poet. Carol. I 338,21) cfr. pers. etr. *taquniās*, conservato nel fr. *taon*, accanto a *tabānus* affiancato da una variante \**tafānus* (cfr. etr. *taφane*), entrambi conservati nell'it. merid. (*musca*) *tavana* e dal tosc. *tafano* (REW 8507; DEI V 3696).

Da *capus* dipende, come avevano visto gli antichi, il nome di *Capua*, che presenta la stessa struttura dei relitti lessicali lat. *calua* 'cranio', *malua* 'malva', *mīlua* 'nibbio', *silua* 'selva', ecc. gr. ἄρνα n. pl. 'noce' Hes. accanto a καρύα f. e κάρυον n., ὄστρυα accanto a ὄστρυς « *ostrya carpinifolia* », σικύα accanto a σίκυς « *lagenaria vulgaris* », ἀφύη donde il lat. *apua* « *pisciculus* », σικύη 'madia, arca', e dei top. *Adua fl.*, l'odierno *Adda*, *Apua* presupposto dall'etnico *Apuani*, *Genua* 'Genova' (cfr. *genusia* 'ginosa', *Gedusus fl.* e l'etnico *Genuates* « *Genuēnsēs* » con la formante liguro-siculo-sicana *-te*, che appare per es. in *Reāte* 'Rieti', *Teāte* 'Chieti', ecc., e infine l'etn. *Genuani*), *Mantua* 'Mantova', *Padua* 'Padova': *Padus fl.*, ecc., μωτόη in Sicilia con un'uscita frequente in toponimi e personali dell'area balcanica per es. in *Bistua*, *Butua*, Βουθήη; *Sapua*, presupposto da *Sapuates*, *Sarnua* presupposto da Σαρνοατῶν, *Starnua*, ecc. (W. SCHULZE, GLE p. 584 add. 19).

Con *capus* e *Capua* potrebbe essere connesso l'etnico lat. *Capuanus*, o. *k a p a v a n s*, etr. *capevane* con un'epentesi vocalica che potrebbe far pensare al tramite osco, indiziato dall'uscita in *-e*, che potrebbe rappresentare — come abbiamo detto altrove (ALESSIO, in *Byzantino-Sicula II*, Palermo 1975, p. 39 e n. 92) — il vocativo i. *-e* in \**-e* (con apofonia vocalica) dei temi in \**-o-*: cfr. etr. *laucane* corrispondente al lat. arc. *Loucanus*, lat. *Lūcānus* dal gr. Λευκανός, relitto del sostrato liguro-siculo-sicano.

Come probabilmente il gr. Καππανός con π-π da κ-φ pressappoco spiegabile come il gr. ἵππος (ἵππος) accanto al personale Ἴκκος di Taranto, che insieme al lat. *equus*, gall. *epo*, ind. ant. *áčvah*, ecc. da un i.-e. \**ékwo-s*.

Strutturalmente questo etnico è costruito come *Albanus* da *Albalonga* e *Romanus* da *Roma* = etr. *ruma-*, desumibile dai gentilizi *ruma-θ/te* (cfr. etr. *man vate* « *Mantuanus* »), *ruma-θ*, top. brut. *Romethium*, da un *Rometium* che corrisponderebbe ad un etr. *rumai-θ-i* loc. (ALESSIO, in *Byzantino-Sicula II*, Palermo 1975, pp. 35 sg.; dove l'uscita corrisponde alla formante etr. *-medit. -na* con valore aggettivale, usata frequentemente per formare gli etnici, cfr. etr. *cleusi-na* da *cleusi-* (*Clusium*), *su θ/tri-na* da *su θri* (*Sutrium*), *velz-na* « *Volsinii* » e simili e cfr. anche l'etn. *Anxur-na-tes* da *Anxur*, antico nome di *Terracina*, l'odierna *Terracina* (ALESSIO, in *GIF XIV* 1961 p. 236 sg.) con raccostamento paretimologico al lat. *campus*